

## Tariffe abbonamenti a l'Unità

	Anno	Sem.	Trim.
Sostenitore . . . . .	20.000	—	—
Con l'ed. del lunedì . . .	11.650	6.000	3.170
Senza l'ed. del lunedì . . .	10.000	5.200	2.750
Senza lunedì e dom. . . .	8.350	4.350	2.300
ESTERO 7 numeri . . . .	20.500	10.500	5.450
ESTERO 6 numeri . . . .	18.000	9.200	4.750

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'ABBONATO E' IL PIU' AFFEZIONATO  
LETTORE DELL'UNITA', E' UN PROPAGANDISTA DEL SOCIALISMO

Abbonatevi e fate abbonare a l'Unità

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 359

VENERDI' 29 DICEMBRE 1961

## Il Concilio ecumenico

La promulgazione della bolla « Humanae Salutis », che convoca il Concilio universale Vaticano II, conferma l'ipotesi — avanzata or sono due anni al primo annuncio della suprema assemblea della chiesa cattolica — circa il fondamentale impegno programmatico che, in sede di concilio, aveva consentito la formazione della necessaria maggioranza per l'elezione di Giovanni XXIII.

Spettava in tal modo a Papa Roncalli, formatosi essenzialmente al di fuori della curia romana e portatore di una visione abbastanza realistica della effettiva situazione della chiesa, promuovere un dibattito critico destinato ad investire questioni essenziali, complesse e spinose, direttamente derivanti dai radicali mutamenti del tempo nostro che investono anche il mondo cattolico.

Dallo scisma d'oriente alla controriforma il compito preminente dei concili fu quello di sanare interne lacerazioni avvolte da dissensi dottrinali, ma collegate agli interessi temporali. Tali interessi più nettamente prevalsero, però, al primo concilio ecumenico vaticano del 1869-70 che coincide con il crollo delle ultime vestigia dello Stato pontificio, mentre si proponevano rapporti nuovi tra chiesa e stati nazionali capitalistici e già si manifestavano i primi conati socialisti. Il concilio del '70 rafforzò il potere papale, a salvaguardia dell'unità interna già più formale che sostanziale, mediante la proclamazione del dogma dell'infallibilità, ma al tempo stesso avviò un processo di rallentamento con il mondo borghese, scandito e guidato soprattutto da papa Leone XIII.

Oggi, in una situazione storica profondamente diversa maturata nonostante l'opposizione globale della chiesa romana, dopo l'esperienza deflatoria della « crociata » di Pio XII che hanno portato il mondo cattolico sull'orlo di nuovi scismi, il concilio Vaticano II apre un riesame critico vasto, profondo e, per certi aspetti, perfino clamoroso.

Gli atteggiamenti odierni della gerarchia cattolica, pur filtrati attraverso una terminologia fumosa e talora indecifrabile, si polarizzano essenzialmente, da una parte, su posizioni di assoluta intransigenza e, dall'altra, su istanze di revisione pratica e dottrinale alla luce dei tempi nuovi e delle esperienze maturate nel seno stesso della comunità religiosa. La problematica del concilio tocca, a livello diverso, argomenti disparati che vanno dalla costituzione della chiesa, alla liturgia, ai tormentati rapporti tra laico e gerarchia, alla « mariologia », alla legislazione ecclesiastica, fino ai rapporti con altre comunità cristiane: problema, questo, che è stato al centro anche della recente assemblea di Nuova Delhi del consiglio delle chiese cristiane non cattoliche, cui si è affiliata anche quella ortodossa dipendente dal patriarcato di Mosca. V'è, inoltre, un susseguirsi di proposte che vanno dalla introduzione delle lingue nazionali nella messa, all'addolcimento del digiuno quaresimale, alla semplificazione dei riti, al ridimensionamento dell'indice dei libri proibiti, alla restaurazione del « diaconato » perfino per le donne. Ma ben altri e sostanziali sono gli argomenti attorno ai quali si delineano lo scontro con implicazioni che varcano il portale della chiesa e giungono al cuore della realtà moderna.

Accanto a coloro che operano affinché dal concilio « esca rafforzato il fronte antiliberale » vi sono altri — come il domenicano francese Congar, consultore della commissione teologica preparatoria — che raccogliendo l'appello espresso dai vescovi dell'India e dell'Indonesia chiedono con drammatica urgenza la « disoccidentalizzazione » della chiesa cattolica al fine di liberarla « da una certa tutela, da certe connessioni con i modi di pensiero, d'essere e di esprimersi tipicamente occidentali », e rifiutano dannose « politicizzazioni » che pregiudicano l'azione evangelica nel « terzo mondo ».

Altra questione importante e complessa è quella riguardante l'autonomia delle chiese nazionali attraverso il « decentramento » e con-

la rivalutazione delle funzioni del episcopato locale. A tale riguardo i gesuiti francesi di « études annuastrali » dalle vicende non remote dei conflitti insorti con la curia romana a proposito dei preti operai, del laicato e di talune innovazioni liturgiche o catechistiche, pur paventando il particolarismo delle chiese nazionali, propongono soluzioni intermedie, quale quella dei « legati » pontifici permanenti, per mitigare il regime accentratore della curia.

Non mancano infine, tra i fedeli, coloro che invocano una solenne definizione della posizione del laicato, sollecitando una esplicita loro liberazione dalla soggezione alla gerarchia, o chi addirittura rivendica un ritorno alla condizione del cristianesimo primitivo e sollecita una « chiesa del proletariato » che assuma il patrocinio dei popoli in lotta contro il colonialismo.

Sotto il velo della problematica conciliare si riproducono, in definitiva, il dibattito che investe i temi della nostra epoca, si generalizza il contrasto tra gli integralisti che intendono preservare l'assoluta controllo su ogni valore umano e contro lo sviluppo della realtà storica e che, invece, ricerca una revisione di un adeguamento, ricordando l'annuncio di San Bernardo a papa Eugenio III ad esaminare attentamente ciò che si esprime attraverso gli eventi e la verità dell'epoca per dare alla chiesa intera una funzione dinamica.

Il concilio ecumenico, dunque, pur da un'angolazione formalmente religiosa, tende a diventare un'altra testimonianza della realtà in movimento che irrompe anche nelle più munite « torri d'avorio » suscitando inquietudini, istanze, interrogativi nuovi. Tale affannoso, spesso tardivo ed insufficiente processo di adeguamento ha in realtà i suoi motivi essenziali nell'insanabile crisi del capitalismo, nel crollo irrimediabile del colonialismo, nell'espandersi del moto di emancipazione dei lavoratori mentre s'inizia l'edificazione del comunismo. In sostanza la dissoluzione di una struttura, fondata sul diritto di proprietà e sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, finisce per coinvolgere anche quella chiesa romana che più di ogni altra — forse — all'assetto capitalistico ha elargito titoli di legittimità.

LIBERO PIERANTOZZI

CONTRO I TENTATIVI DI RINVIO E DI MINIMIZZAZIONE DELLO SCANDALO

## Il P.C.I. chiede che le Camere discutano subito su Fiumicino

Argomenti

### Ripulire gli angolini?

L'on. Fanfani ha scritto una lettera riservata ai suoi ministri, per esortarli — così pare — a tener conto delle risultanze dell'inchiesta su Fiumicino e ad amministrare correttamente il pubblico denaro. Straordinaria raccomandazione.

Sarebbe interessante sapere, prima di tutto, se l'on. Fanfani ha indirizzato quella lettera anche a se stesso. L'inchiesta parlamentare ha infatti sottolineato ripetutamente la responsabilità del presidente del Consiglio per il mancato coordinamento, quanto meno, dell'attività dei suoi ministri. L'esistenza e le proporzioni dello scandalo di Fiumicino erano note a tutta Italia ancor prima della inchiesta parlamentare, ma non risulta che Fanfani (che era perfettamente al corrente di tutto) se ne sia occupato avviando una qualsiasi indagine in sede di governo. C'è voluta una battaglia di mesi e una sentenza parlamentare, perché le cose venissero in luce.

Sarebbe anche interessante sapere che cosa esattamente raccomanda Fanfani ai suoi ministri, di amministrare correttamente e secondo la legge. Ma perché, prima non lo sapevano? Ed ora di che si tratta: di promettere di non farlo più?

Secondo un giornale ufficioso, nella segreta lettera di Fanfani vi sarebbe anche una osservazione illuminante. Si farebbe notare che la cattiva amministrazione (che non vuol dire solo ruberie, ma vuol dire integrazione tra poteri pubblici e interessi privati, in regime democristiano come in regime fascista) è motivo di proteste elettorali e perciò va evitata: solo per questo motivo? Sgovernare senza farsene accorgere sarebbe lecito?

Una dichiarazione di Ingrao - Le reazioni alla lettera inviata da Fanfani ai ministri - Non saranno pubblicati i verbali e i documenti dell'inchiesta? - Le « garanzie », secondo Saragat

Il Parlamento deve poter discutere immediatamente i risultati dell'inchiesta su Fiumicino: questa la posizione dei comunisti precisata in una dichiarazione resa ieri alla stampa dal compagno on. Pietro Ingrao.

« Mi sembra del tutto evidente — ha detto Ingrao — che il Parlamento debba discutere i risultati dell'inchiesta su Fiumicino e soprattutto le conseguenze che bisogna trarne sul terreno delle responsabilità e degli indirizzi politici, e a tutela delle prerogative del Parlamento troppo spesso sacrificate. Non vedo quale gruppo politico possa sensatamente opporsi a una tale richiesta. C'è però da aggiungere una precisazione, che è essenziale dal punto di vista pratico. Il Congresso della DC comincerà il 27 gennaio, ed è consuetudine che in occasione dei congressi nazionali dei partiti le Camere sospendano i loro lavori. Vi è di più: con l'aprirsi del congresso d.c., si determinerà una nuova situazione politica, avendo PSDI e PRI dichiarato che a quella data essi ritireranno la fiducia al governo attuale mettendolo praticamente in crisi. Se non si vuole perciò che la discussione su Fiumicino venga rinviata alle calende greche o scompaia nella discussione politica generale che si aprirà sulla crisi del governo delle « convergenze », occorre che il dibattito su Fiumicino si tenga appena riaperta le Camere, prima che inizi il congresso d.c. Analoga considerazione è da fare circa la tragedia di Catanzaro, la quale ha sollevato anch'essa gravi problemi di indirizzo e di responsabilità, che devono essere discussi dalle Camere subito ».

In questo senso, ad ogni modo, ci muovono noi comunisti, prendendo in Parlamento le iniziative opportune per una discussione immediata, e facendo nostre le giuste aspettative dell'opinione pubblica. Questa presa di posizione rende indubbiamente più difficili le manovre di quanti mi-



« Nulla di censurabile » è emerso a carico del colonnello dell'aviazione ing. Giuseppe Amici (da un intervento del ministro della Difesa Andreotti, pronunciato al Senato il 26 gennaio 1961)

La denuncia contro « Paese Sera »

## Rinviato il processo

Irritazione di Pacciardi e secca replica del giornale romano - La prossima udienza il 12 febbraio



Pacciardi, in compagnia dei suoi difensori, lascia il Palazzo di Giustizia

Aperto e rinviato, ieri, nel corso di pochi minuti, il processo Pacciardi-Paese Sera. La prossima udienza si terrà il 12 febbraio. Fino a quel giorno la causa per diffamazione intentata dall'ex ministro della Difesa contro il giornale democratico romano per le note rivelazioni sui risultati dell'inchiesta parlamentare sullo scandalo di Fiumicino, non potrà, infatti, essere discussa. La IV sezione penale del tribunale (presidente dott. Semeraro, P.M. dott. Pedone) e difatti così sorseggiava di processi, che solo tra un mese e mezzo avrà la possibilità di insediare a ruolo la denuncia dell'on. Pacciardi e di sua moglie contro Fidia Gambetti e Angelo Aver, rispettivamente direttore responsabile e redattore parlamentare di Paese Sera, nonostante l'interesse politico che questa ha, consigli una più celere discussione.

Sono le 9.50 quando il presidente Semeraro dà ordine all'uscieri di chiamare la causa. Imputati e parte civile sono già in aula con i loro legali, confusi fra la folla. E' assente la consorte di Pacciardi, fattasi rappresentare dagli avvocati.

Il capo di imputazione è debitamente collegato Gambetti e Aver la violazione degli articoli 110, 595 (inosservanza di segreto di Stato) e 2 del Codice Penale e dell'art. 13 della legge sulla stampa per avere, in concor-

Per il suo appoggio per Goa

## Nehru ringrazia Krusciov

NUOVA DELHI, 28. — Nehru ha inviato un messaggio al primo ministro sovietico Krusciov nel quale afferma che l'India è profondamente commossa per l'appoggio pubblicamente dato dall'URSS all'annessione di Goa da parte dell'India.

Il primo ministro indiano intanto ha attaccato oggi le potenze occidentali, dicendo che esse, incoraggiando il Portogallo si sono rese responsabili di quanto è avvenuto a Goa. Nehru — il quale parlava nel corso di una conferenza stampa — ha rivelato di avere respinto una proposta fatta in extremis dagli Stati Uniti secondo cui l'India avrebbe dovuto proclamare che per sei mesi si sarebbe astenuta da un'azione armata contro gli ex territori portoghesi, mentre « alcune potenze » avrebbero tentato di « trovare i mezzi per una soluzione ».

Dopo avere precisato che egli impartì l'ordine dell'attacco alla mezzanotte del 17 dicembre, Nehru ha detto che il passo americano venne fatto in quella stessa giornata del 17 dicembre, ed ha aggiunto: « Il messaggio giunse così tardi che era quasi materialmente impossibile fermare le misure già prese ». Del resto « il messaggio era piuttosto vago » e non si sarebbe potuto pensare di arrestare i piani indiani senza una alternativa precisa.

Nehru ha pure confutato le critiche occidentali secondo cui l'azione dell'India avrebbe contrastato con l'impegno di non violenza di Gandhi. Dopo aver rilevato che « il mondo del colonialismo è morto. Se si vuole farlo ritornare, se si fanno tentativi per riesumarlo, il mondo andrà in fiamme, perché ciò non sarà tollerato », il primo ministro ha detto che non ebbe mai dubbi sulla piena giustificazione dell'impiego della forza contro i portoghesi e che i soli dubbi riguardarono le conseguenze che ciò avrebbe potuto avere all'estero e in una situazione internazionale già tesa.

« Mi chiedo — ha proseguito Nehru — se non vi siano diversi modi di pensare a secondo che si appartenga ad un paese che ha subito la dominazione coloniale o ad un paese che abbia esercitato questa dominazione, e che quindi tollera più facilmente certe azioni ». Nehru ha quindi aggiunto: « Certi paesi appoggiano il Portogallo e creano ostacoli all'ONU, e quando noi interveniamo a Goa, questi stessi paesi dichiarano che miniamo l'autorità dell'ONU; questo ci riempie di collera ».

Nehru ha infine smentito che vi siano state consultazioni preliminari con l'Unione Sovietica prima della azione.

## Arrestati gli autori degli attentati anti-italiani di Vienna

VIENNA, 28. — La polizia austriaca ha annunciato oggi l'arresto di due cittadini austriaci che hanno confessato di avere commesso sei atti terroristici contro le sedi delle ambasciate italiana ed americana, contro la sede dell'Alitalia di Vienna, contro il monumento al Soldato sovietico e contro il Parlamento austriaco.

I due sono stati identificati come Gord Honslik, un austriaco di 21 anni, e Guenter Pfeifer, di Waidhofer, studente ventenne. La serie degli atti terroristici ebbe inizio in maggio con l'esplosione, di fronte all'ambasciata italiana, di una « bomba Molotov ».

Honslik e Pfeifer hanno anche ammesso di avere lasciato, sui luoghi dei loro attentati, manifestini con scritte anti-italiane e anti-ebraiche.

Costituito in Calabria un comitato unitario

## Un accordo per togliere la ferrovia alla Edison

Voto unanime del Consiglio provinciale di Matera per la statizzazione della « Calabro-Lucana » - Nuove manifestazioni popolari - I funerali delle vittime a Decollatura

(Dal nostro corrispondente)

CATANZARO, 28. — Nuove dimostrazioni contro le « Ferrovie Calabro-Lucane » sono avvenute oggi nella provincia. Centinaia di persone, tra cui Bianchi e Vaccaro, hanno invaso i binari, dando alle fiamme alcune traversine e danneggiando le linee telefoniche. Negli altri paesi colpiti dalla sciagura ferroviaria che è costata settanta vittime, c'è una calma pesante. Polizia e carabinieri, in forze in tutti i centri, sorvegliano le stazioni. Sulla linea, il traffico procede a singhiozzo. I treni, semivuoti, marcano a velocità ridotta: a Sorrento Mannelli i passeggeri devono essere trasportati con i pullman. Pullman sono in servizio anche nei tratti Catanzaro-Gaglianico e Serrastretta-Cosimo.

A Decollatura, sindaci, consiglieri comunali e proprietari di ogni partito si sono riuniti per dar vita a un comitato unitario che si batte per la statizzazione della ferrovia della Edison. La riunione è stata lunga: vi hanno partecipato, tra gli altri, gli onorevoli Pucci e Bisantis della D.C., i compagni Puccio e Giuliano, consiglieri provinciali, e il compagno Dardano, capogruppo del PCI nel Consiglio comunale di Catanzaro. Si è conclusa con la decisione di convocare un congresso, per il cinque gennaio prossimo, al quale parteciperanno tutti i parlamentari e le amministrazioni comunali e provinciali della Calabria, e stato anche nominato un comitato tecnico, che ha il compito di preparare

una relazione sul gravissimo e purtroppo tragico problema. La statizzazione della « Calabro-Lucana » era già stata chiesta, ieri sera, dal Comitato provinciale della Democrazia cristiana. Dal canto suo, l'Amministrazione provinciale si è espressa per la immediata sospensione dei servizi ferroviari in concessione, che non offrono le necessarie garanzie di sicurezza, e la loro costituzione con autotrellanti.



CATANZARO. — Un gruppo di dimostranti a Sorrento Mannelli ostruisce un tratto della rete ferroviaria durante le manifestazioni dell'altro giorno

responsabili delle manifestazioni di ieri, avevano gli occhi lucidi. Tra le molte grida, grida violente e disperate: « Assassini, assassini! ». In un lutto tanto grande la tradizione è stata rispettata: gli orfani e le vedove hanno stretto le mani, ascoltato frasi di conforto, pianto con gli amici, i « compari », i parenti.

ANTONIO GIGLIOTTI

(Continua in 2, pag. 7, col.)

FANFANI La notizia della lettera inviata dal presidente del Consiglio ai ministri, subito dopo la pubblicazione dei risultati dell'inchiesta su Fiumicino ha suscitato reazioni assai diverse sulla stampa e negli ambienti politici. Il testo della lettera non è stato reso

Vic

(Continua in 10, pag. 8, col.)